

libertà; ed animarsi col pensiero che, se i Veneziani per tale alleanza fossero cacciati dalle vicissitudini della fortuna in dure necessità, avere essi sempre, non su pei monti, come Alfonso colà su quelli delle Asturie, cedendo all'impeto degli Arabi, ma sì bene per lo mare, e nei marittimi luoghi, salvezza e conforto e libertà, poichè ad essi usano cotanto per traffichi, che possono stimarli come proprie sedi. E meravigliarsi udendo, che coloro i quali dicono stare ogni potere de' Veneziani nel commercio, mettesserli poi nel pericolo di dover perdere tante navigazioni e traffichi amplissimi per l'Oriente. Sottomessi da Pipino, non rimarrebbe loro che l'odio di Ravenna e di Ancona che, discacciandoli, lascerebbero loro le sole antiche pescherecce dimore in servitù. Doveri dunque perseverare nell'alleanza con Niceforo, e d'altro lato nell'osservanza verso Carlo; e perciò doveri mandargli ambasceria a purgare i Veneziani dalle accuse che i loro nemici mandano in voce; ed in ogni evento dovessero animarsi a vigorosa difesa contro Pipino assalitore».

Questo ragionato e coraggioso parlamento fu con grande animo accolto dall'assemblea: e chi erano presti ad andare ovunque, per fuggire fin'anche l'idea di servitù; e chi fidavano nella valorosa difesa e nella vittoria: ma quelli non iscorgevano luoghi sicuri e prosperevoli sulle coste d'Italia o di Dalmazia, per l'invidia dei vicini, ed appresentandosene alcuno, tosto la lieta idea era rattristata dall'altra che la vicina Ravenna sarebbe stata da Pipino favorita, magnificata e resa, più che non era, porto a gran parte d'Italia ed a Roma, procacciando vi passassero tutti i